

Urbanistica Un concorso per l'area ex Domenichelli e l'appello di Flavio Albanese

«Salviamo viale Milano dal degrado»

VICENZA - «Perché fino a vent'anni fa i vari Zonin e Scaroni abitavano in lussuosi appartamenti con portinaio in viale Milano ed oggi quella zona è luogo di degrado? Semplicemente perché siamo stati disattenti, l'abbiamo dimenticata finché non è diventata da "bollino rosso". Oggi va recuperata, trasformandola da arteria ostruita a bypass con il centro storico». E' un monologo appassionato quello che ieri, a Palazzo Trissino, che Flavio Albanese ha dedicato alla sua città. L'occasione è un concorso per giovani artisti chiamato «l'esta per aria, piedi per terra», organizzato con FuoriBiennale e il Comune di Vicenza per un progetto pensato per l'ex area Domenichelli (il bando completo si può consultare nel sito del Comune). Fin da subito Albanese sorprende: «Raddoppio di tasca mia la cifra del premio, che da 2500 euro vada a cinquemila - an-

nuncia - : così magari di giovani artisti ne premiamo due, magari con opere che dialoghino fra loro». Opere, appunto. Non monumenti. «Stiamo parlando di una zona di degrado che va di nuovo ricordata - spiega Albanese, accanto all'assessore alle Politiche giovanili Alessandra Moretti - : per farlo è necessario che si realizzi qualcosa che rimanga dentro, un'immagine, un gesto da collegare a qualcosa, una riflessione. Nella mente rimangono i ricordi, dunque i "mementi", non i monumenti. Anzi, questi ultimi, oggi, spesso si accompagnano ad un senso di fastidio».

«Fastidio generato dal fatto che rischiano sempre più di essere opere svuotate di significato - gli fa eco Cristiano Segnanfreddo, direttore di FuoriBiennale - mentre qui stimoliamo la riflessione con una zona problematica della città, cui allacciarsi, dialogare». Cosa che lo stesso fondatore di

FuoriBiennale ha fatto posizionando la sua base, il Monotono, proprio in viale Milano. «Una decisione che ha scardinato i poteri forti, che ha costretto persone invitate alle nostre serate a ripercorrere una strada che non facevano anni - sottolinea Segnanfreddo - e che oggi ha dato i suoi frutti: il degrado è scemato, al posto di un bar luogo di spaccio hanno aperto un negozio di telefonia, un altro bar ed è tornato il fruttivendolo». Per il dépliant del concorso, usata un'immagine forte che riprende lo «shoefti», pratica simpatica delle scarpe legate a lampioni pubblici (ma segna anche presenza di spaccio).

E in fatto di urbanistica, ieri, è anche stato positivo l'esame del Pat da parte della commissione per la valutazione tecnica regionale.

S.M.D.

